

# MODA SOSTENIBILE, BENESSERE E UN SISTEMA FIERE PER L'ITALIA

Matteo Marzotto ha guidato Valentino, rilanciato Vionnet e ora scommette su Dondup con il jeans eco. La passione sportiva trasformata in business. E un sogno: «Una holding delle fiere da affidare a Cassa depositi e prestiti»

di **Enrica Roddolo**

**U**na grande holding delle fiere d'Italia. È il progetto che ha in mente Matteo Marzotto. Un vero e proprio Sistema Fiere Italia? «Sì, proprio così — spiega a *L'Economia* —, per mettere assieme Fiera di Milano, legata dall'unione di Fiera di Vicenza e Rimini Fiera, Fiera di Bologna, Fiera di Verona, e di Parma... Il punto è che, lavorando per quasi cinque anni al rilancio di Fiera di Vicenza che poi ho portato alla fusione con Rimini Fiera, ho capito le straordinarie potenzialità che offre il settore». Dunque, un polo capace di far concorrenza a moloch come Reed exhibitions, la multinazionale delle fiere internazionali (500 l'anno): «Sì, c'è spazio per un grande player italiano. Senza contare che per l'export made in Italy le fiere sono un favoloso acceleratore di business: dalla gioielleria che esporta circa 7 miliardi di euro alla moda che viaggia sui 9 al food. E alla regia della holding penso dovrebbe esserci Cassa depositi e prestiti, con la maggioranza, e al timone manageriale professionisti come Andrea Guerra o Mauro Moretti, Alessandro Profumo o Carlo Calenda... Una holding che, mettendo assieme i fatturati di tanti poli fieristici, avrebbe una massa critica di 5-600 milioni di euro, anche per fare acquisizioni all'estero».

A proposito, leg è pronta per Piazza Affari. Ma lei non ci sarà. «Già, ho condiviso l'Ipo con entusiasmo con Rimini, ma negli ultimi mesi sono stato di fatto tagliato fuori dalla gestione di leg, limitandomi ad attività minori in un cda rinnovato, a sorpresa, nella primavera scorsa. Così ho rassegnato le dimissioni. E dire che al percorso di quotazione avevo lavorato tanto, convinto che le fiere italiane abbiano grandi opportunità di sviluppo. Come ha dimostrato l'operazione di

VOD, Vicenza Oro Dubai, con la quale abbiamo esportato il format dell'appuntamento fieristico dedicato ai gioielli di VicenzaOro, negli Emirati».

Gioielli e moda. Da Valdarno a Dondup, un percorso imprenditoriale premiato con uno «Special award career recognition» da UK-Italy Business Boost 2018. «Una vita nella moda, da Valentino al rilancio di Vionnet: grazie a un abito della maison parigina mi sono trovato un giorno con Madonna, davanti a una pizza fatta in casa, nel suo appartamento londinese: confesso, una grande emozione. Mi conquistò con la franchezza: stava lavorando a «W.E.», il film su Wallis Simpson ed Edoardo VIII, me lo mostrò in anteprima e capii che amava sentirsi dire la verità. Ero volato da lei per proporle di vestire Vionnet sul red carpet della Mostra del cinema, e quell'abito con le farfalle mi è rimasto nel cuore. Con Vionnet presentai una collezione nella casa dove aveva abitato Jean Cocteau: vicino al vecchio telefono c'era il numero a tre cifre di Chaplin!». Alle celebrities è abituato, però: sua nipote, Beatrice Borromeo (figlia della sorella Paola), è entrata nella «Royal family» di Monaco con le nozze con Pierre Casiraghi. E mamma Marta era la «regina dei salotti». «Già, rincasavi per una cena in famiglia, e ti ritrovavi in un party».

A proposito di moda, la nuova sfida ora è Dondup, controllata al 91% dal fondo di private equity L Catterton. «Moda italiana, cento per cento made in Italy — precisa Marzotto—. Con l'obiettivo di rilanciare il brand che nel 2017 ha fatturato 56,5 milioni e portarlo sui mercati internazionali, anche con un piano di e-commerce, concepito in casa, che fattura già un milione l'anno affiancando i negozi multimarca e il flagship in via Spiga. Con

me c'è il ceo Marco Casoni che sta facendo di Dondup una realtà globale con collezioni uomo, donna e bambino».

Con l'ultima scommessa di un jeans ecologico realizzato con Candiani Denim, D/Zero. Fare moda, partendo dai tessuti. Un po' un ritorno alle origini per un Marzotto, dinastia di Valdarno. «Già, e poi l'innovazione parte sempre dai materiali. Il jeans D/Zero sfrutta le potenzialità del kitosano, estratto dai crostacei di cui ricordo di aver sentito parlare già nel 2016. Lusso sostenibile, mentre non credo al lusso accessibile, non c'è: il lusso è sempre contingentato».

Cosa pensa dell'operazione Versace-Michael Kors? «Dimostra che la finanza oggi ha mani forti e grandi sulla moda... però io continuo a preferire un approccio industriale. È l'approccio di strutture come i gruppi del lusso francesi, guidati da Pinault e Arnault, che sanno vedere e capire tutta la filiera». In Italia Renzo Rosso con Odb ha raccolto molti marchi: può essere la risposta italiana? «Renzo è un eccellente imprenditore, ma mi piace pure il lavoro di Boglione con Basic Net». Le manca l'Haute couture? «Se mi capiterà di nuovo una maison come Valentino mi diventerà mettermi alla prova, intanto siedo nel cda di Brunello Cucinelli».

Poi c'è il business del benessere: ha investito in Iaderlife (ora Formula12). «Un milione di euro con due soci, Iader Fabbrì, consulente nutrizionale delle nazionali italiane di ciclismo, e l'imprenditore Giovanni Prandi. E a proposito di bici ogni anno corro lungo le strade d'Italia con il Bike tour della ricerca al quale ho dedicato anche il libro «Bike Tour-Gether» (Cairo editore)». Perché? «Per mia sorella Annalisa, portata via dalla fibrosi cistica. E per aiutare la ricerca. Nel 2017 abbiamo raccolto 4,3 milioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I numeri**

**56,5**

milioni

Il fatturato di Dondup, controllata al 91% dal fondo LCatterton, e guidata da Marzotto

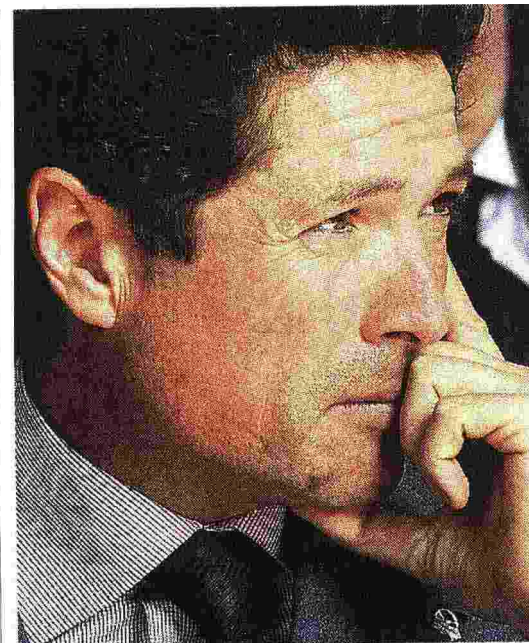
**4,3**

milioni

Le risorse raccolte nel 2017 dalla Fondazione ricerca fibrosi cistica Onlus di cui Marzotto è presidente

**Quel giorno con Madonna, davanti a una pizza home made, nella sua casa londinese: confesso, una vera emozione**

**Versace-Michael Kors? La finanza oggi ha mani forti sul fashion, ma io preferisco un approccio più industriale**



**Dinastia** Sesta generazione, Matteo Marzotto (classe 1966) è figlio del conte Umberto e di Marta

